

Sos Sanità

di **Fabrizio Geremicca**

Le aggressioni ai medici, nel 2024 sono state in calo

Il presidente dell'Ordine: «Ora servono mediatori»

Sono state complessivamente 74 rispetto alle 92 di un anno fa
Zuccarelli: «Utili figure terze per spiegare quel che accade»

L'anno 2024 si è chiuso con una diminuzione delle aggressioni ai medici ed agli infermieri rispetto al 2023 nei presidi sanitari dell'Asl Napoli 1, che copre il territorio della città di Napoli e di Capri, e dell'Asl Napoli 2, cui fa riferimento la provincia a nord di Napoli e che comprende tra l'altro Pozzuoli e Giugliano.

Nell'Asl Napoli 1 nei trascorsi 12 mesi si sono verificate 52 aggressioni. Dieci in meno rispetto al 2023. Per la provincia a nord di Napoli nel 2024 sono state 22, con un calo di 8 episodi rispetto al 2023. In relazione all'Asl Napoli 1, che è monitorata da Nessuno Tocchi Ippocrate da diverso tempo, a differenza dell'Asl Napoli 2, dove sono disponibili solo le statistiche degli ultimi due anni, il dato dell'anno appena terminato è il migliore in assoluto.

Nel 2019, infatti, Nessuno Tocchi Ippocrate segnalò 105 aggressioni. Nel 2020, l'anno

52

Sono state nel 2024 le **aggressioni** subite nella città di Napoli (territorio Asl Napoli 1) dal personale sanitario mentre lavorava. Dieci in meno rispetto all'anno precedente

22

sono state le aggressioni ai medici nell'anno appena conclusosi **in provincia di Napoli** (territorio Asl Napoli 2); nel 2023 furono 30. Trend in calo ma c'è ancora molto da fare

dei presidi fissi di polizia. Una misura che noi chiedevamo da molto tempo. Nel Vecchio Pellegrini, per esempio, da quando è stato ripristinato il drappello di polizia le aggressioni sono calate del 30%. Secondo Zuccarelli, inoltre, sta cominciando a produrre



Protesta

● Nel settembre 2024 la protesta dei camici bianchi davanti all'ospedale Cardarelli di Napoli contro le ripetute aggressioni in pronto soccorso. L'iniziativa non è la prima che si svolge ed è organizzata dall'Anaa Assomed e dalla Cimo Fesmed Campania, in concomitanza con la protesta messa in atto a Foggia, dove negli stessi giorni, alcuni medici ed infermieri sono costretti a barricarsi in una stanza per sfuggire ad un gruppo di parenti di una giovane che, ricoverata da alcuni giorni in gravi condizioni, era deceduta durante una operazione chirurgica.

effetti positivi la misura dell'arresto in flagranza differita che è stata varata in autunno con decreto legge poi convertito dal Parlamento. «Se io so – dice – che in casi gravi rischio di essere arrestato anche 24 ore dopo l'aggressione e che la presenza di telecamere moltiplica le possibilità che io sia individuato, è possibile che tenga i nervi a freno e non dia in escandescenze». Per il 2025, Zuccarelli avanza una proposta che potrebbe, se attuata, contribuire notevolmente a migliorare il clima che si vive nei presidi ospedalieri: «Almeno nel pronto soccorso sarebbe utile la presenza di mediatori tra i pazienti e i loro familiari e i medici. Assistenti sociali o psicologi o comunicatori che stiano lì con lo scopo di informare chi è in attesa di ciò che sta accadendo. Se uno sta da ore su una barella e non sa perché, la tensione sale. Se si spiega a lui o ai familiari che sta lì fermo perché magari deve essere sottoposto alla tac, ma ci sono altri in attesa e che non appena sarà disponibile il mezzo toccherà a lui, o gli si dice che si aspetta il risultato di un certo esame di laboratorio, ci si rasserenano o almeno ce ne si fa una ragione».

Sottolinea: «I medici in genere si sforzano di comunicare e spiegare, però magari una figura esterna andrebbe meglio, perché in alcuni ospedali non c'è per i dottori neppure il tempo di respirare tra un intervento e l'altro». Argomento, quest'ultimo, che conduce Zuccarelli a considerazioni più generali. «Il sistema più efficace per portare serenità nei Pronto Soccorso è quello di rafforzare gli organici ospedalieri perché se medici ed infermieri non sono sufficienti rispetto alla domanda lavorano sotto stress, i tempi degli interventi meno urgenti si dilatano e si creano le condizioni perché s'innescino tensioni». Tuttavia, conclude, «la legge Finanziaria approvata dal governo è molto deludente per il comparto della sanità». L'anno che verrà, per citare la canzone di Lucio Dalla, sotto questo aspetto assomiglierà dunque molto, secondo il presidente dei medici di Napoli e provincia, a quelli che lo hanno preceduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zuccarelli
La riduzione delle violenze grazie ad alcune riaperture dei presidi di polizia

della pandemia di Covid, furono 54, meno della metà, ma comunque 2 in più che nel 2024. Nel 2021 gli episodi risalarono a quota 66 e nel 2022 furono 68. «Accogliamo questi dati – commenta Manuel Ruggiero, medico del 118 e fondatore di Nessuno Tocchi Ippocrate – con pallido ottimismo. C'è ancora molto da fare, soprattutto sul versante della prevenzione». Non si stupisce Bruno Zuccarelli, presidente dei medici di Napoli e della provincia. «La riduzione di aggressioni e violenze – riferisce – in parte è stata certamente dovuta alla riapertura in alcuni ospedali

La recensione

di **Gabriele Bojano**

Tutte le Afriche fuori dagli stereotipi

negli appunti di viaggio di una cronista

Antonella Napoli raccoglie in un libro 16 reportage sul «continente antico»

Nel lieto fine (almeno per ora) della vicenda dell'ex porno attore italo-egiziano Sherif Elanain, arrestato con l'accusa di «dissolutezza», detenuto un mese e mezzo in carcere in Egitto, in condizioni disumane, e assolto giorni fa, un ruolo fondamentale lo ha avuto la giornalista italiana di origini salernitane Antonella Napoli che, venuta a conoscenza della vicenda, ha subito allertato la Commissione egiziana per i diritti umani, nella persona del suo direttore esecutivo, Mohamed Lofty, che in passato si è occupato dei casi Zaki e Regeni.

Forte di una regola che l'ha sempre incalzata, fin dai tempi in cui collaborava alle cronache di piccoli fogli locali («lavorare non solo su come stanno le cose ma anche su come dovrebbero essere»), Antonella Napoli, direttrice di *Focus on Africa* e fondatrice della onlus *Italians for Darfur* è oggi un'osservatrice tra le più attente e qualificate del continente nero (ma lei preferisce definirlo antico), una sorta di Karen Blixen dei nostri giorni, sempre attenta a non cadere nell'equivoco del racconto fatto di stereotipi e luoghi comuni. Non a caso il suo ultimo libro, uscito



In Libia Antonella Napoli

da poche settimane, s'intitola *Africa* (Gorée Edizioni) e racchiude sedici reportage dai luoghi, come scrive l'autrice, «di tutti i nostri inizi, dove la nostra specie si è eretta per la prima volta nelle savane di molto tempo fa». Un omaggio all'Africa, anzi alle Afriche, «tante storie e notizie positive, senza dimenticare grandi tragedie e conflitti dei paesi ignorati dall'informazione mainstream» che vanno a comporre un taccuino di viaggio pieno di consigli utili in cui a dominare è sempre la grande passione di Antonella, non solo giornalistica ma anche civile, sociale,

umana.

«Le vecchie suggestioni di stampo neo-coloniale coltivate dall'Occidente nei confronti dell'Africa – scrive nella prefazione Patrizia Torricelli, docente di Glottologia e Linguistica all'Università di Messina – si stanno trasformando in una nuova, differente considerazione dell'identità africana, rispettosa delle prerogative che la terra d'Africa e la sua gente possono vantare e pronta ad apprezzarne caratteristiche e qualità». Gli esempi sono tanti e tutti di prim'ordine: dalla moda, con giovani stilisti africani che si stanno affermando sulle

passerelle del glamour internazionale, ai settori del tessile, della floricoltura e dell'agro-alimentare. L'Africa diventa così, nelle mani e nella penna di Napoli, l'Africa dei sogni, con il reportage nel Botswana, paese tra i più affascinanti, o delle antiche tradizioni, come quella della tribù dei Masai. E poi la Libia lungo la rotta dei migranti, la battaglia infinita del popolo Saharawi, il paradiso delle Seychelles, l'Algeria, la Tanzania, il Congo, la Repubblica di Gibuti, il Marocco, la Tunisia, l'Etiopia, il Rwanda e tanto altro ancora.

Scrivendo del Sudan (la storia della necropoli di Meroe) non c'è traccia del brutto momento vissuto nel 2019 quando la giornalista fu fermata per alcune ore perché stava filmando le proteste contro il governo. Il suo rilascio immediato grazie al profilo «baso» adottato dalla Farnesina fa ben sperare per le sorti di Cecilia Sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA